INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - MILANO, via Rastrelli - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Stamperia (Casa bancaria) e presso le altre succursali e l'Estero ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: in 1ª pagina Cent. 25 - in 2ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Centesimi 5 in tutto Italia.

Un fortunato scontro dei nostri irregolari
con una banda di predoni abissini

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Una banda proveniente dall'Agamè, forte di circa seicento uomini, avendo tentato una razzia al di qua del confine in direzione della penisola di Buri, il capitano Pinelli, del presidio di Arafali, mosse ad incontrarla con una compagnia di fanteria indigena e un distaccamento di assoldati indigeni agli ordini di Amhet Omar.

La banda, sorpresa presso Aqualat, fu disfatta in due scontri successivi lasciando duecento morti, fra cui il fitaurari Askrea, suo capo, e due sottocapi con molti feriti e prigionieri. La compagnia indigena ebbe un ferito; gli assoldati indigeni ebbero due morti e sei feriti.

Su questo scontro telegrafano da Roma, 25 febbraio, mattina:

Lo scontro avvenuto in Africa suscita il più vivo interesse. La prima notizia data dalla *Stefani* facendo supporre che si trattasse di una semplice razzia fatta da gente non armata di fucili, fece luogo a parecchi commenti. Invece i particolari, che si conobbero più tardi, dimostrano che i nostri ebbero un vero combattimento. Si deve certamente alla superiorità delle armi possedute dalle truppe del nostro Comando se vi furono oltre duecento morti nella banda degli Askreas, con due soli morti da parte nostra. Il successo si deve indubbiamente alla rapidità delle disposizioni date e al valore delle truppe assoldate. L'impressione della notizia fu qui eccellente, specie nei Circoli militari.

Ciò premesso, eccovi i particolari fatti conoscere ieri sera da un telegramma della *Tribuna*:

« Schatli, fendatario dell'Agamè, il quale è stato sempre in lotta con Mangascia e Alula, malgrado si affermasse la loro pacificazione, in questi giorni la volsta volgersi contro gli italiani. Desideroso di vendicarsi per il blocco da noi mantenuto durante la guerra contro Mangascia e Alula, ordinò in questi giorni al suo generale (fitaurari) di recare Askrea di passare il confine e di cominciare delle razzie nel nostro territorio.

« Askrea, alla testa di settecento uomini armati di fucili, passava infatti il confine, e girando al sud di Arafali si spingeva sempre razziando, fino nella penisola di Buri. Avuta notizia di tale invasione, il capitano Pinelli, comandante il presidio di Arafali, insieme col tenente Morelli colla sua compagnia indigena, e condurato dalla banda assoldata sotto gli ordini di Ahmed-Omar, mosse a incontrare Askrea; lo trovò il giorno 22 in marcia sulla via di Ferrara (?). Date rapidamente le disposizioni necessarie, il capitano Pinelli attaccò il nemico, e dopo varie ore di combattimento lo mise in fuga.

« Senza dargli tregua i nostri lo inseguirono, nella sera stessa dello stesso giorno lo costrinsero a nuovo combattimento presso le Acque salate in direzione di Mahallié. L'attacco fu vivacissimo, ostinata la difesa. Askreas morì combattendo alla testa dei suoi, che furono completamente battuti, perdendo duecentosei morti e numerosi feriti, fra i quali due sotto-capi dell'Agamè. Gran parte dei superstiti rimase prigioniera e dovette restituire tutto il bestiame razziato agli Hiara. Dei nostri si ebbero sette feriti e due morti, cioè: due morti e sei feriti tra gli assoldati, e un ferito appartenente alla compagnia indigena.

« Le notizie pervenute al Comando assicurano che il contegno delle truppe indigene è stato mirabile per slancio e per coraggio. »

Gli inglesi in Egitto.
L'occupazione di Tokar.

Circa l'occupazione di Tokar, il *Times* scrive:

« Le vicinanze di Suakim sono rese sgombre da fanatici che unisconо il brigantaggio professionale alla fede incendiaria; ci si offre anche una volta l'opportunità d'aprire amichevoli relazioni commerciali colle popolazioni locali, rendendole così poco disposte a favorire il ritorno delle orde d'Osman Digma.

« Ecco ciò che i giornali parigini qualificano come un tentativo per *ricostituire l'impero di Sesostri*. La Francia è una grande nazione, ma un tantino d'*humour* impedirebbe ai francesi il dire *bêtises* di tale fatta. »

Dopo aver ricordato il benessere che l'amministrazione inglese arrecò all'Egitto, il *Times* soggiunge:

« In questo lavoro non abbiamo molto aiuto dai francesi. Quando, nel 1882, essi ricusarono di assumere parte della responsabilità nell'affermare i diritti delle Potenze europee sotto il controllo duale e nel porre termine alla ribellione anarchica che minacciava il paese, la Francia giustificò il predominio dell'Inghilterra in Egitto..... »

Infine il giornale inglese ricorda la conquista dell'Egitto fatta da Napoleone, e conclude: « In Egitto, come altrove, la Francia rivoluzionaria agì come una forza disgregatrice su di una vecchia civiltà sensibile ai disordini; la soldatesca rivoluzionaria recò violenza e corruzione nelle famiglie ove era altamente apprezzata la purezza femminile. Chechè ne credano i francesi moderni, il ricordo dell'occupazione francese non è caro all'Egitto. »

Il *Daily News*, per contro, scrive: « La notizia della sconfitta dei dervisci a Tokar provocherà miti sentimenti a Londra, specialmente per quanto riguarda Osman Digma, il quale, come al solito, è riuscito a fuggire, e si avvia a Kassala, certo colla ferma intenzione di ripigliare la lotta in altro giorno.....

« Non v'ha dubbio: le truppe egiziane sono nuovamente impegnate nella disperata ed inutile intrapresa nella quale, benchè comandate da inglesi, subirono, pochi anni or sono, una fra le più terribili sconfitte che ricordi la storia. Ciò risulta evidente nel corso della discussione sulla proposta fatta all'Italia d'occupare Kassala. I negoziatori inglesi dicevano allora apertamente che l'Egitto doveva un giorno riconquistare esso medesimo questa piazza; gli apologisti del Governo si affannarono a dimostrare essere Kassala la chiave del Sudan.

« Se non fosse in ballo che l'Egitto, si potrebbe lasciare che esso ci rimettesse danaro e sangue; ma una nuova sconfitta egiziana ci costringerebbe ad entrare in campo colle nostre proprie forze; ad onta di noi medesimi, e quasi prima che ce ne avvedessimo, saremmo nuovamente trascinati ad una guerra nel Sudan. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il *Daily News* dice che la continuazione dell'occupazione inglese in Egitto non può ravvisarsi senza vergogna perchè contraria agli impegni formali di Salisbury e Gladstone. L'organo liberale crede che tale condotta si spiega colla intenzione di volere lasciare il campo della quistione ad un futuro Gabinetto liberale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Confermasi ufficialmente che gli italiani non andranno più oltre nella regione di Tokar. A questa condizione aderisce il governo in apparenza, non volendo il Governo britannico che si pregiudichino per essa la condizione definitiva dell'Egitto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,40 pom.* — Il *Diritto* scrive: « Sembra che il conte Tornielli a Londra sia stato incaricato di riprendere col Governo inglese i negoziati circa gli affari d'Africa. Prevedesi facilmente un nuovo accordo fra l'Italia e l'Inghilterra, ciascuno restando in dell'Italia e pria assicurata. »

Un colloquio fra il corrispondente della «Reuter» e l'on. Di Rudinì.
A proposito di convegni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — L'*Agenzia Reuter* pubblica un dispaccio da Roma, riferente un'intervista di un suo corrispondente col presidente del Consiglio Di Rudinì. Questi dichiarò essere un vecchio ammiratore dell'Inghilterra, ed una delle sue più grandi ambizioni sarà di coltivare sempre gli intimi rapporti leganti l'Italia all'Inghilterra.

Confermando le sue dichiarazioni al Parlamento, soggiunse che la politica estera del nuovo Gabinetto mirerà soltanto a contribuire, d'accordo colle potenze alleate, al mantenimento della pace, e afferma che queste dichiarazioni furono accolte con fiducia e soddisfazione dai Gabinetti europei. In Europa come in Africa, nessuna questione varrebbe a dividere l'Italia e l'Inghilterra. Quanto alla Francia, il Gabinetto mirerà a rimuovere definitivamente ogni malinteso.

In Africa l'Italia non cercherà allargare la sua sfera d'azione. Riguardo alla politica interna Di Rudinì dichiarò di avere un solo programma, cioè: raccoglimento economico ed attuazione del pareggio mediante economie nel bilancio, e senza imposte e soluzione della questione del corso forzoso. Tale programma essere quello dell'attuale sessione parlamentare e sopra esso il Governo è deciso di porre la questione di fiducia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il *Giornale* avendo pubblicato un'intervista del suo corrispondente con Kalnoky, discutente un'intervista dell'imperatore Francesco Giuseppe col re Umberto, coll'imperatore Guglielmo e collo tsar, il *Fremdenblatt* dichiara che Kalnoky nè ricevette nè parlò con il corrispondente del *Giornale*, le cui asserzioni sono completamente infondate.

Note parlamentari
Un'elezione dell'on. Di Rudinì contestata.
Le note di variazione nei bilanci.
La questione del presidente della Camera — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,30 pom.* — La Giunta per le elezioni ha discusso alla elezione contestata del primo Collegio di Siracusa, dove sono stati eletti Di Rudinì, Bordonaro e Reale. Causa l'interesse della contestazione, assisteva alla discussione un pubblico numeroso. Il relatore, on. Pascolato, riferì che tanto gli eletti quanto i candidati soccombenti sono accusati di brogli. L'avvocato Tutino sostiene per forma doversi proclamare eletto il prof. Costanzo, chiedendo l'annullamento delle altre elezioni.

Il deputato Sprito difende gli eletti, affermando che, quand'anche si annullassero i voti contestati, gli eletti ebbero sempre maggiori voti dei soccombenti. La Giunta, dopo una lunga discussione, ha deciso di nominare un Comitato inquirente. Devo avvertire che, quale che sia l'esito di questa causa di contestazione, l'on. Di Rudinì è stato eletto anche in altro Collegio (Palermo III), dove non c'è alcuna contestazione.

— I deputati Morzano, Di Sangiuliano e Sineo hanno diramata una circolare agli amici, eccitandoli a intervenire alla riapertura della Camera (2 marzo).

— Oggi nel pomeriggio vi è stato consiglio di ministri, in cui si è discusso circa i bilanci. Pare che neppur oggi il Consiglio abbia presa una decisione circa i sottosegretariati vacanti; perchè l'*Opinione*, che è in voce di interpretare le idee del presidente del Consiglio, dice che di questo argomento il Gabinetto si occuperà nel prossimo Consiglio, il quale avrà luogo giovedì. Le note di variazione al bilancio dell'interno, presentato ieri al Ministero del tesoro, rappresentano l'economia di due milioni; le variazioni al bilancio delle poste e telegrafi rappresentano la economia di un milione e mezzo.

Ieri sera il guardasigilli ha inviato al Ministero del tesoro le variazioni al bilancio della grazia e giustizia con economie su quasi tutti i capitoli.

— La *Gazzetta* dice che l'on. Zanardelli, per considerazioni di delicatezza, si asterrà dal presentare come deputato i progetti che da ministro aveva già preparati.

— Romualdo Bonfadini nel *Fanfulla*, raccogliendo la voce che il Ministero intenda proporre il Tajani alla vice-presidenza della Camera, dissuade il Gabinetto dal crearsi una nuova inutile difficoltà con la lotta, che darverebbesi da una candidatura politica. Capirebbe che il Ministero si occupasse della questione del presidente della Camera, il quale è rappresentante di tutto un indirizzo politico non comprende l'importanza di un vice-presidente, quando il Governo ha davanti a sè tanti maggiori problemi economici. Però lo stesso *Fanfulla*, nulla è ufficiale dichiara che il Ministero non si è punto occupato della candidatura alla vice-presidenza della Camera.

I progetti del ministro Pelloux.
Nuove disposizioni pel volontariato di un anno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9,10 pom.* — Secondo l'*Esercito*, è probabile che il ministro della guerra, on. Pelloux, alla riapertura della Camera presenti un progetto di legge per l'avanzamento nell'esercito, nel quale sarà fatta una larga ragione ai reduci di guerra e al merito.

Frattanto assicura che alla ripresa dei lavori parlamentari quel ministro presenterà le proposte relative alle economie da introdursi nel bilancio della guerra.

— L'*Esercito* dice consentirgli che fra le disposizioni di prossima pubblicazione vi è la quella che toglie l'obbligo di compiere il deposito prescritto per quei giovani che intendono presentarsi pel volontariato di un anno.

Questi giovani dovranno solamente firmare una dichiarazione con cui si obbligano a prestar servizio in prima categoria indipendentemente dal numero che potranno sorteggiare, con facoltà di poter fare il volontariato d'un anno, qualora in occasione della leva fossero trovati nuovi al servizio militare.

In tal caso, prima di essere ammessi al volontariato, dovranno compiere il pagamento della tassa stabilita.

L'Esercito aggiunge che questa riforma, mentre non compromette nessun interesse, porterà una benefica conseguenza nel togliere un lavoro burocratico sovercchio.

Giornalismo romano.
L'improvvisa partenza di Menotti Garibaldi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore 3,40 pom.* — Si annunzia che il maresciallo Giuseppe Turco riassumerà la direzione del *Capitan Fracassa*, d'onde cacciò l'avvocato Eugenio Secondi. Il Turco dichiara che avrà un programma di stampa indipendente.

— È tuttavia oggetto di commenti la improvvisa partenza del deputato Menotti Garibaldi. Da fonte ufficiosa si ignora se egli sia veramente andato a Massaua. Comunque, si esclude che egli abbia avuto qualsiasi missione governativa.

Cronaca romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,40 pom.* — Il principe Girolamo Napoleone è ammalato. Ieri egli si doveva recare all'Ambasciata d'Inghilterra, dove gli doveva essere offerto un pranzo in suo onore; ma dovette declinare l'invito. Nel pomeriggio di ieri si coricò con una forte febbre. Dicesi che sia influenza.

Ieri il Re ha mandato per aver notizie il conte Grasselli all'*Albergo di Roma*, dove il principe alloggia. Stamane i bollettini sanitari della mattina erano dissipati. Molti personaggi si recano all'albergo a prendere notizie dell'illustre malato.

— Il Re oggi è stato a Castelporziano; indi si è recato all'*Albergo di Russia* a visitare il Bonaparte.

— Stamane dinanzi alla Assise di Roma dovevano cominciare i dibattimenti del processo contro i cospiratori di Perugia, accusati di avere complottato contro la persona del Re. Mancando i giurati, l'udienza venne rinviata a domani. Gramsci sono due anni che questo processo attende la sua soluzione.

Notizie spicciole.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 4 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castelnuovo di Conza, e un altro decreto con cui cede varie medaglie d'argento e di bronzo e attestazioni di benemerenza ai benemeriti della salute pubblica durante l'epidemia colerica del 1890 nella colonia eritrea.

— Secondo la *Giustizia*, finora il guardasigilli non avrebbe preso una decisione definitiva circa la grazia a Sbarbaro. Però avrebbe promesso che se ne occuperà subito.

— Il prefetto Paternostro è nominato consigliere della Corte dei Conti. Finali è nominato presidente di sezione alla Corte dei Conti in successione a Magliani.

— La *Tribuna* conferma la notizia che l'on. Crispi si recherà a Roma per ... Petro l'invito di quegli studenti, per presenziare il ... corso inaugurale della bandiera dell'Associazione Monarchica.

La morte della vedova di Brofferio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9 pom. — Stamane è morta la signora Felicita Perret, vedova di Angelo Brofferio e sorella del deputato Tommaso Villa.

Aveva 80 anni, però era tuttora vegeta e di intelligenza freschissima.

La signora Perret si ammalò sabato. Il deputato Villa, chiamato telegraficamente a Roma, giunse in tempo per abbracciarla.

Lascia un figlio, l'avv. Tullio, che è capo-sezione al Ministero degli esteri. Essa abitava con questo suo figliuolo.

Con doloroso rammarico riportiamo la notizia della morte di colei che fu compagna della vita di quell'antico liberale ferrente patriota, oratore, ed insigne scrittore che si chiamò Angelo Brofferio.

Nel 1850, anno nel quale il Brofferio aprì in Locarno, la vedova di lui s'era raccolta a vivere fra le grandi memorie del marito e le sante cure della famiglia. Donna d'alti sensi e degna compagna di tanto uomo, essa amore oggi fra il compianto di numerosa parentela e di quanti la conobbero e l'apprezzarono.

A questo lutto d'una egregia famiglia torinese, quella dell'onorevole Villa, noi ci uniamo di vero cuore e mandiamo ad essa ed al figlio avvocato Tullio Brofferio le nostre più sentite condoglianze.

BIONDINA BELLA

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, ore 4.45 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, di questa settimana, pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Crivellari Giulio Cesare, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Torino, è nominato in detta carica presso la Corte di Cassazione. Ivi — Mattoncci, consigliere alla Corte d'appello a Parma, è trasferito a quella di Firenze — Fontana, consigliere alla Corte d'appello a Trani, è trasferito a quella di Bologna — Capozzi, consigliere di Corte d'appello in aspettativa, è richiamato in servizio a Trani — Cicogna, consigliere d'appello ad Aquila, è collocato a riposo in seguito a sua domanda col grado onorifico di presidente di Corte d'appello.

Degiovanni, presidente di Tribunale civile e penale a San Remo, è nominato consigliere di Corte d'appello e destinato a quella di Torino — Giorgi, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello ad Aquila, è applicato a quella di Napoli — Casighori, vice-presidente di Tribunale a Brescia, è promosso presidente di Tribunale a Bozzolo — Frisoli, giudice di Tribunale a Lecce, è trasferito a quello di Bari — Notarmuzi, giudice di Tribunale ad Aquila, è trasferito a quello di Lecce — Bocca-Landro, vice-presidente di Tribunale a Genova, è nominato presidente di Tribunale a Varallo — Cavalli, giudice di Tribunale a Saluzzo, è trasferito a quello di Torino.

Vernetti, pretore a Moncalieri, è trasferito alla Pretura del mandamento Borgo Dora (Torino) — Martinet, pretore a Rivarolo Canavese, è trasferito alla Pretura di Moncalieri — Bruno, pretore a Garessio, è trasferito alla Pretura di Rivarolo Canavese — Margara, pretore a Corio Canavese, è trasferito alla Pretura di Garessio — Cavaggioni, vice-pretore temporaneo in Alessandria, è trasferito a Racconigi (Sicilia) — Revello, ... i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore a San Marzano d'Albaro (Genova) — Balestrieri, id. id. id. a Genova, è nominato vice-pretore a Genova.

Così pure i signori Barbasi, De Negri, Maglione sono rispettivamente nominati vice-pretori a Genova, a Bosco e ad Alessio — Ghisi, vice-cancelliere presso il Tribunale di Torino, è collocato a riposo — Accattino, addetto cancelliere a Genova, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Candiolo — A Chiesa, cancelliere al Tribunale di Alessandria, venne accordato l'aumento del decimo sullo stipendio.

Il viaggio dell'imperatrice Federico a Parigi
Una delicata missione politica?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 5,5 sul.* — (Ritardo) — Continuano i commenti più disparati sul viaggio della madre di Guglielmo a Parigi. (*Vedi anche in secondi pagina*). Ieri sera in parecchi Circoli politici che ho visitato se ne discuteva animatamente. Molti cominciano a credere che la motivazione di decidere gli artisti francesi a recarsi a Berlino non sia che un pretesto. La sola vera del viaggio sarebbe altamente politica. Discorsi intorno l'episodio espressami da un eccellente informato ed un giornalista simpatizzante a Parigi. L'uno mi disse che l'imperatore Guglielmo deve avere affidato a sua madre la delicata missione di trattare della neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena.

Quello che è certo si è che, nonostante l'ostilità che si fa per tener tutto celato, l'imperatrice ha una visita al museo ed una seduta in un pubblico stabilimento, ricevendo qualche personaggio politico francese e tutta molta di rara riserva alle cheticchelia.

E così — che l'augusta donna si abbia già due volte con Jules Simon, ed ha forti ragioni di dubitare che lo stesso Ribot, ministro degli esteri, abbia già avuto con lei una breve intervista.

Intanto mi si accerta che parecchi deputati manifestarono già l'intenzione di rinnovare una formale interpellanza al Governo.

I deputati suddetti chiederebbero specialmente perchè Ribot andò a depositare la sua carta da visita dall'imperatrice, mentre questa viaggia o dice di viaggiare in *incognito*.

Come venne conclusa l'alleanza austro-germanica
Storia politica retrospettiva.

Il noto pubblicista russo ed ex-diplomatico Tatischew pubblicò in questi giorni un articolo nei *Rudki Vjestnik*, nel quale narra interessanti particolari sulla conclusione dell'alleanza austro-germanica.

Nell'autunno dell'anno 1879 il Tatischew inviato dal conte Giulio Andrassy che il principe Bismarck sarebbe venuto a Vienna. Udito ciò, immantinente si portò a Baden-Baden, dove in allora, per caso, si trovava il principe Gortschakoff, al quale espose la voce udita e d'un'alleanza offensiva e difensiva fra due imperi, che anni allora erano nimici della Russia. Il principe Gortschakoff udì tal notizia con manifesti segni d'incredulità, quantunque fosse avvalorata pel racconto, dalla circostanza dall'incontro dell'imperatore Guglielmo colle loro delle Russie, che appunto aveva avuto luogo in quei giorni in Alessandrowo, e dai quali convegni due monarchi si erano formalmente fatta la promessa che la Germania mai giù-reggiarebbe colla Russia. In quest'incontro dei due monarchi si appianarono molti motivi di disaccordi e d'inimicizie fra le due nazioni.

Approfittando di tale situazione, il principe Bismarck vide giunto il momento di compiere l'ardente desiderio da lungo tempo nutrito: la conclusione di un'alleanza fra la Monarchia absburghese e gli Hohenzollern. E, senza chiedere il permesso del suo signore, il porta a Vienna e disse: « Alla Germania occorre un'alleato e sta a lei la scelta fra l'Austria-Ungheria e la Russia. »

Bismarck invitò con l'Austria-Ungheria ad allearsi colla Germania contro la Russia, se la Corte d'Austria-Ungheria avesse rifiutato, Bismarck sarebbe corso difilato a Pietroburgo e avrebbe sott scritto l'alleanza germanico-russa — di cui s'erano gettati giorni prima le basi nell'incontro dei due monarchi. — Ma a Vienna un'alleanza germanico-russa non garbava, sapendo che da tale alleanza sarebbe scaturita una situazione pericolosissima per la Monarchia absburghese; così fu firmata senza titubare l'alleanza austro-germanica.

.... E Bismarck ritornò a Berlino trionfante, narrando al vecchio imperatore *l'affar fatto* a Vienna..... e l'imperatore dovette riconoscere il fatto compiuto.

Al Consiglio comunale di Torino.

Oggi il Consiglio comunale di Torino è riunito in sessione straordinaria per deliberare intorno ad alcuni affari.

L'argomento di maggiore importanza della seduta d'oggi saranno le nomine per la surrogazione di quattro membri effettivi della Giunta che sono dimissionari. Gli assessori dimissionari sono i consiglieri Rossi, Danco, Catana e Sineo.

Il Consiglio si occuperà inoltre dell'approvazione della nuova lista elettorale amministrativa e commerciale, del concorso per il mantenimento al principe Amedeo proposto in lire 25,000 e di varie altre questioni minori.

Nell'edizione di questa sera, secondo il nostro costume, daremo a resoconto della seduta di oggi.

Da parecchio tempo, anzi dalle ultime elezioni politiche, gli onorevoli Sineo, Danco e Catana avevano manifestato la loro intenzione di dimettersi da membri della Giunta municipale, perchè, raggiunta la carica di deputati ch'era in cima ai loro pensieri e volendo adesso attendere ai lavori parlamentari, non credevano poter accudire con l'assiduità voluta ai lavori del Municipio. Ad essi si era unito il neo-senatore Angelo Rossi, non sappiamo se per gli stessi o altri motivi.

Presentato formalmente le dimissioni, lasciata la Giunta incompletissima nelle ultime decisioni, oggi il Consiglio comunale sarebbe chiamato a prender atto di tali dimissioni e ad eleggere quattro nuovi assessori in loro costituzione.

Ma all'ultimo momento ci si dice che a questo proposito si vorrebbe rappresentare una nuova commedia, tale da far concorrenza a quelle che attualmente si recitano sulle scene dei brillanti Novelli e Leigheb al teatro Carignano.

Gli amici dei quattro dimissionari non avendo saputo trovare nelle proprie file altri quattro nomi che avessero probabilità di riuscita, avrebbero deciso di proporre per acclamazione la riconferma dei quattro dimissionari.

Questa la trama della commediola: se e come sarà svolta e quale soluzione le sarà data aspettiamo a saperlo con ansietà e curiosità questa sera stessa.

Ci si fa però sospettare che la commedia assegno un po' intricata e non avendo la Compagnia attori bastanti per affidar loro le parti necessarie, possa anche essere rimandata o rimessa nel cassetto degli autori infelici e troppo zelanti.

La regina Vittoria a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Confermasi l'arrivo a Venezia della regina d'Inghilterra per la fine d'aprile. Sarà ospite di Macolin. Ignorasi quanto vi resterà; la accompagneranno probabilmente il principe e la principessa di Battenberg.

I lavori della Commissione delle dogane in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La Commissione delle dogane, dopo esaminato le voci su cui il Governo chiese una riduzione dei dazi da essa fatti, mantenne se non citre per le carni fresche e montone, i formaggi duri, i semi oleosi, la canapa ed i vini. Accettò le riduzioni per la juta e portò provvisoriamente le sue decisioni sui filati di cotone.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La *Nord-deutsche Allgemeine Zeitung* dice che se la maggior parte degli Stati europei con tariffe convenzionali si aprono sbocchi su più larga scala, la Francia pare voglia una tariffa d'aprile minima che parzialmente e proibitiva dovrà abbandonare la politica commerciale attuale. Anche le tendenze proibitive della Russia e dell'America peggiorano terreno.

Un pranzo all'Ambasciata germanica di Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Stasera vi fu pranzo all'Ambasciata germanica. L'imperatrice Federico vi avrebbe accettato l'invito. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia, marchese Menabrea, e quello di Turchia, Reschid-pascià.

Il nuovo Gabinetto serbo.

LUBIANO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Il *Journal Officiel* pubblica la costituzione del nuovo Gabinetto. I ministri si presentarono domani alla Skupstina Pachitch vi svolgerà il programma.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — ... presidente del Consiglio ... ministro ... Dodic, che è amministro. Il nuovo Gabinetto svolgerà il suo programma dopo domani sabato alla Skupstina.

La squadra tedesca nell'Adriatico.

SPALATO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Municipio diede un pranzo in onore della squadra tedesca. Il comandante brindò all'imperatore Guglielmo, lodò alcune dell'Austria-Ungheria. Il comandante della squadra austriaca brindò all'imperatore Francesco Giuseppe e rimandando ricambiarono la cordiale ospitalità ricevuta. La squadra partì per Fiume.

Crisi nel Ministero norvegese.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Il Ministero conservatore Stang è dimissionario.

La febbre gialla a Cameron.

SAN LOUIS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La febbre gialla ... a Cameron e ... vecchio del Nuovo Messico ... a San Luis.

BORSA UFFICIALE.
25 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 10**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 87 1/2 100 77 1/2	— — — —
»	100 87 1/2 100 77 1/2	— — — —
Svizzera	100 30 — 100 —	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 35 — 25 36	—
Id. lungo	— — — — 25 35 — 25 36	—
Germania +3	— — — — Berlino 125 7/8 125 1/8	
	Banca 125 7/8 125 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — Si ebbe ripresa in generale, che per una leggiera reazione si erano abbassati e trovano stamane tutto più florido meno il *Mobiliare*, che non può certo in un colpo ... ...

derà la necessità di lavorare per il fisco, di stare fedelmente al mio fianco, di armarmi. Io non credo che i brandeburghesi esiteranno a seguirmi nella via che mi son proposto di battere. Vi sapeo che io considero come assegnato a me dal cielo il mio ufficio; che io agisco per mandato di tale a cui dovrò un giorno render conto dell'opera mia. Perciò vi assicuro che non passa mattina e non passa sera in cui non preghi per il mio popolo e specialmente per la mia Marca di Brandeburgo.

« Brandeburghesi! È il vostro margravio che vi parla. Seguitelo ciecamente dovunque egli vi condurrà. Sarà sempre, credetelo, per la salute e per la grandezza della patria. »

Parole belle e sante, come vedete, ma, chiedo fatuno, la Germania è forse in pericolo? Ce lo ha Annibale *ante portas*? oppure l'imperatore medita piani misteriosi che convien seguirlo ciecamente senza chiedere ne dove ne perchè? Se così è, dicon molti, l'imperatore avrebbe potuto parlare di più. Ma sa, com'è probabile, egli ha voluto semplicemente persuadere la maggioranza conservatrice del Consiglio a tollerare in pace la probabile diminuzione del dazio sui cereali da 5 marchi a 3 marchi e 50; allora, Dio buono, ha parlato anche troppo.

Nuove applicazioni della cooperazione.

Ora che tutto si raccomanda di trar partito dei vantaggi della cooperazione nella industria dei campi ed in quelle che ad essa sono più direttamente collegate, reputiamo non privo di interesse l'accennare ad alcuni lodevoli ed indubbii esempi.

Innanzi tutto è da rammentare che, con lodevole iniziativa, la Società agraria italiana ha stanziato 1000 lire per premio alle nuove forme di Cooperative rurali.

A Casale Monferrato si è instituita una Cooperativa allo scopo di assicurarsi i prodotti delle viti contro i danni dolosi arrecati con dalla stessa mano dell'uomo.

A Mondovì, nel passato anno, in dati ottimi risultamenti una bigattiera sociale ed infatti vi si allevarono sul conto di seme bachi, ciascuna delle quali ha prodotto 75 chilogrammi di bozzoli che furono venduti a ben L. 49 50 il mirra. Gli azionisti, che avevano versato L. 1500 nel solo primo anno, poterono rimborsarsi della metà della accennata spesa con gli utili dell'allevamento, che diede un reddito lordo di L. 1029 e netto di L. 854. La spesa di manodopera erano ammontate a L. 300.

Finalmente a Strada, in Toscana, si è instituita una prima distilleria cooperativa fra circa settanta proprietari di vigneti, che hanno versato un capitale di L. 16,000.

La distilleria è già in esercizio con apparecchi perfezionati e fornisce ottimi prodotti. Altre se ne stanno istituendo all'Elba, incoraggiate dal maggior ribasso del 5 0/0 loro concesso in confronto agli altri distillatori privati.

Il fermento elettorale nelle provincie italiane dell'Austria.

La poesia dialettale.

Trieste, 22 febbraio.

(X.) — Nella precedente mia vi ho parlato della agitazione elettorale nel Goriziano dove si combatte per far spuntare deputati italiani al Parlamento contro l'agitare del partito panslavista e clericale. Vi ho pure espresso il mio giudizio sul deplorevole dissidio insorto fra i due candidati italiani dott. Lorenzi e avv. Marani. Quest'ultimo, sebbene avesse per sè il maggior numero di aderenti, animato da spirito nobilissimo di patriottismo, declinò la candidatura affine di non facilitare la vittoria del clericale-slavo Don Jordan, dimostrando che la carità di patria va al disopra di qualsiasi ambizione personale. L'atto compiuto dall'avv. Marani è degno di ogni lode.

Qui a Trieste, lo ripeto, non c'è segno di agitazione elettorali. Calma assoluta, perfetta. Per darvi un'idea dell'apatia vi dirò che oggi nella sala della Borsa l'ex-deputato Luzzatto tenne un discorso politico dinanzi 25 persone, nè più nè meno. Il discorso mi parve una requisitoria contro il Governo, che nella passata sessione nulla ha fatto per Trieste. I 25 applaudirono e proclamarono senza far rumore la candidatura del cav. Luzzatto, che è oramai sicuro di ritornare al Parlamento. Astenzione a parte, meglio lui di un altro, perchè ha sempre bisogno notario, difeso con tutto calore la nazionalità italiana di Trieste.

***

Al signor Vittorio Segre, quello del duello, venne accordata la libertà provvisoria verso cauzione di fiorini 10,000, ed oggi venne scarcerato.

***

Nella sala della Minerva il signor Giulio Piazza, geniale scrittore e giornalista, tenne una brillantissima conferenza sulla poesia dialettale, in cui trattegiò con vigoria di colorito la storia della poesia vernacola dalla sua origine fino ai nostri giorni. Passò in rapida rassegna i poeti più rinomati, ricordò il vostro Brofferio, il Porta, il Belli, il Fucini, lo Zorutti e fini illustrando alcuni poeti triestini editi ed inediti, che diedero classica impronta al nostro dialetto, fra i quali Alessandro Rovere, ignoto ai più e fratello a quel Giuseppe Rovere morto l'anno scorso a Roma, le cui ceneri la sua patria invano attende. Noterò ancora che il conferenziere stesso diede per lo passato alcuni saggi riusciti di poesia dialettale. La conferenza, improntata a schietto patriottismo venne vivamente applaudita dal colto e numeroso pubblico che vi assisteva.

La caduta di Crispi a Tunisi.

Ancora dei due italiani condannati a morte.

Tunisi, 20 febbraio.

(Mariani) — I giornali francesi di qui, contrariamente a quanto credevasi, parlarono della caduta dell'on. Crispi con molta calma. Ciò naturalmente fu provocato dalla condizione, per nulla mutata, della Francia di fronte alla triplice alleanza.

Da buoni francesi però non tralasciarono di mostrarsene contenti, sperando che il nuovo ministro degli esteri sia più arrendevole e sottomesso ai politicanti del loro paese.

***

Come appendice alla condanna a morte dei due italiani Bornouro e Drago, domenica l'autorità giudiziaria trasse in arresto nuovamente il terzo accusato Giovanni Gervasi in seguito a rivelazioni, così si dice, dei due detenuti. La malasua è molto imbrogliata. Ignorasi finora il vero movente che provocò l'arresto del Gervasi.

Intanto per i due condannati i giornali francesi di Tunisi domandano che venga respinta la grazia — tanto più non obbligatoria — come essi affermano, per dar una lezione esemplare ai banditi italiani che infestano la Reggenza.

Credesi però che il Carnot non si lascierà indurre a commettere un errore che potrebbe avere delle serie conseguenze politiche. Il protocollo per la soppressione della cancelleria consolare italiana è abbastanza chiaro a quel proposito.

Perchè l' « ataman » Atchinoff è andato a Parigi.

Atchinoff è quel tal famigerato avventuriero abissino, non capitano dei cosacchi liberi, il quale prese dopo le grandi sconfitte di Dogali e d. S. Ste, voleva portare il braccio suo e dei suoi prodi, unitamente ad una rilevante provvigione d'armi, al soldo dei nostri nemici d'allora, gli abissini. Atchinoff aveva già stipulato un contratto con il vicerè D. Costantin, francese, secondo cui esso Costantin si impegnava a provvedere ad Atchinoff per conto del re d'Abissinia nientemeno che *60,000* fucili moderno sistema per fanteria, 50,000 moschettoni per cavalleria, 2,000 rivoltelle, 20 mitragliatrici, 20 piccoli cannoni da montagna, 6000 sciabole. Inoltre 200 cartuccie per ogni arma e per ciascun migliaio di fucili, 20 macchine per la fabbricazione di cartuccie.

Tutto questo armi che Atchinoff doveva portare coi tesori di una maestà nera il negus di Abissinia, furono alla spicciolata consegnate. Atchinoff, che, naturalmente, non poteva facilmente entrare in Abissinia per i porti del nostro possedimenti, si accinse a sbarcare per la via di Obock, territorio francese sul mar Rosso.

Atchinoff, la sua truppa ed il fardello delle armi, circolò su di un vapore austriaco, battevano in rotta per questo porto, quando il Governo francese, avvertito telegraficamente dal governatore di Obock, credette suo dovere di intervenire. Il Governo francese ebbe cura d'far sapere prima l'amico Governo di Russia se c'entrava per qualche cosa nella spedizione di Atchinoff. Il Governo dello tzar si affrettò a rispondere ch'esso vi era perfettamente estraneo, e che Atchinoff agiva di sua sola volontà.

Allora il Governo della Repubblica ordinò al suo governatore di cercare d'indurre Atchinoff a non sbarcare le armi, od almeno a sbarcare col puro necessario alla difesa personale sua e dei suoi. In caso d'opposizione, il governatore doveva far eseguire gli ordini del suo Governo anche colla forza, ed in appoggio di quest'ultima istruzione, arrivarono parecchie corazzate francesi nel porto di Obock.

Atchinoff non cedette punto alle esortazioni del governatore francese, ma di notte tempo essendo la nave austriaca arrivata felicemente in porto, sbarcò rapidamente co' suoi uomini tutto il carico di armi, ed inalberò per di più la bandiera russa sul forte di Sagallo, dichiarando proprietà russa i forti.

Altra via non restava al rappresentante della Francia che servirsi del mezzo estremo, e fu allora che le corazzate cifiatarono quel fatuno bombardamento di Sagallo, che tante polemiche suscitò in Francia, e che fu così violentemente sfruttato dallo *chauvinisme* personificato specialmente nel boulangismo, allora imperante.

***

Ora, perchè questo soldato di ventura si trovi a Parigi — anzi dal dicembre scorso — è detto in una corrispondenza da quella città:

« ..... Per lo spazio di due mesi nascose la propria identità sotto il nome di Stépanoff, facendosi passare per un negoziante russo, venuto per proprii affari. Ciò per dare il tempo alla *Nouvelle Revue* di preparare e pubblicare un articolo di *réclame* pel soldato *ataman* e per se medesima. Da alcuni giorni l'importante personaggio si è degnato di svestire l'incognito, e la signora Adam l'ha presentato agli amici, in una festa da lei appositamente data in onore del « cosacco libero. »

« Per far giocare alla fondatrice della *Nouvelle Revue*, duecento invitati consentirono a sfilare davanti all'*ataman*, alcuni compresi da una seria quanto ingenua « diciamo pure ridicola ammirazione pel cosacco, i più mordendosi le labbra per non iscoppiare dal ridere. Egli, il grand'uomo, che borbotta a stento qualche parola di francese, se ne stava ritto e grave in un'uniforme bianca a ricami d'oro, fingendo di accogliere seriamente i finti salamelecchi degli amici della signora Adam.

« Lo scopo vero o buffo dei suoi viaggi a Parigi ci è rivelato da una conversazione che egli ebbe con un giornalista di qui, istruito nella lingua russa. Si tratta, nientemeno, di organizzare una grande impresa coloniale in Abissinia, mi concorso, manco a dirlo, della Francia, o meglio dell'oro francese. Egli vorrebbe fondare in Africa delle colonie cosacche le quali col tempo potrebbero rendere immensi servigi alla Russia e alla Francia. Certo, anche alla Francia, perchè dovete sapere che l'*ataman* è generoso, e dimentica il bombardamento di Sagallo in vista dei biglietti di banca che aspetta e spera. Non solo, ma il nostro eroe va più oltre nella sua generosità anticipata: « Quando il gran giorno sarà venuto, vi condurrò migliaia e migliaia di fratelli. Vedrete allora quanto vale l'amicizia di Atchinoff. La Francia potrà sempre fare assegnamento sui cosacchi liberi; ma imparerà a conoscerci. »

« La Francia li conosce da un pezzo; i parigini sanno che nei Campi Elisi ci sarebbero moltissimi alberi secolari se i cosacchi, liberi o meno, non li avessero abbattuti nel 1814 e 1815 per cuocere il rancio. Ma i tempi sono cambiati, e i repubblicani si vanno trasformando in cosacchi, per realizzare la predizione di Napoleone I.

« Fra le individualità del mondo politico francese chiamate all'onore di ammirare Atchinoff notavasi l'ex-ministro Fleurens, il quale, se fosse stato al potere all'epoca dell'incidente di Sagallo, non avrebbe ordinato al contrammiraglio Oriy di bombardare in banda dell'*ataman*, non tanto per convinzione quanto per agire in modo affatto opposto a quello del rivale Hubbet. C'era pure il senatore Magnin, direttore della Banca di Francia, pel quale il dece dei cosacchi liberi profonda una stima particolare.

« Sgraziatamente per l'eroe, la [illegible] di una raccomandazione ufficiale o anche ufficiosa del Governo russo più gioca assai nell'animo della gente incredula e diffidente. »

Gli artisti francesi a Berlino.

La [illegible] della partenza [illegible] per Berlino è un fatto più importante di quanto non si creda, tanto più che essa coincide col rispetto che i francesi cominciano a sentire per la musica di Wagner, e colla lettera che l'imperatore di Germania ha fatto scrivere a Carnot in occasione della morte di Meissonnier. Indizi che provano come da ambi i lati dei Vogi la gente illuminata sotto nel vederci privata delle manifestazioni artistiche dei vicini.

Una nota fredda in proposito ci è data dal *Jour*, il quale crede di poter constatare in [illegible] parte della cittadinanza una resistenza invincibile a comprendere e a perdonare tale condiscendenza.

L'*Intransigeant*, quale anch'essa alla partecipazione, è ancor più fiera.

« Perchè i nostri uomini politici e i nostri medici sono andati a Berlino a studiarvi un'opera sociale e umanitaria, e questo un motivo per cancellare i dolorosi ricordi, per disertare i tanti rancori e per rinnodare un'intimità contro natura che rattrista e muove sdegno?

« No, no, restiamo a casa nostra. »

Le astuzie di un *croupier* tedesco.

Nizza, 21 febbraio.

(E. M.) — Ieri è stato espulso dal Casino un *croupier* tedesco, il quale s'è fatto pescare dal personale superiore di detto stabilimento in possesso di 40 marenghi sottratti alla *roulette* durante il suo servizio. Da tre mesi l'Amministrazione sorvegliava quest'individuo, ma solo ieri l'ha potuto prendere in flagrante. Esso faceva mostra di grattarsi ogni tanto..... in un certo posto, e ogni volta vi metteva un marenghi quale cadeva in un borsellino ben assicurato alla cintura e ben nascosto.

A parte la decenza, la trovata non era brutta!.....

Una festa militare a Marsiglia

Il ritiro del generale Japy.

Marsiglia, 23 febbraio.

(Ripetello) — Il generale di divisione Japy, comandante il XV Corpo d'armata, avendo raggiunto il limite di età, è stato d'ufficio collocato in riposo, e ieri gli ufficiali della Divisione offrivano un pranzo di addio al loro capo, seguito da un *punch*, al quale hanno preso parte 300 ufficiali di tutte le armi.

È stata una festa militare organizzata con tutto lo stanco e tutta l'imponenza che la circostanza dettava. Il banchetto fu avuto luogo al *Grand Hôtel Noailles* e fu limitato ai soli ufficiali superiori, un'ottantina circa, tanto dell'armata attiva che della territoriale. Il sindaco di Marsiglia, signor Barel, era fra i convitati.

Alle 2 pom. il pranzo era finito e tutti gli ufficiali si sono recati in *Corpo* al *Caffè del Commercio*, traversando la rue Noailles e la Cannebière, gremite di gente. La musica militare aveva preso posto in una delle sale del caffè, decorato con tutti i trofei d'armi dei reggimenti della guarnigione. Un picchetto di gendarmi in gran tenuta ed un altro di fanteria facevano il servizio d'onore ed i tamburi battevano al campo al passaggio del generale e della scorta, mentre la musica suonava la *Marsigliaise* fra gli applausi e la grida della folla.

Il generale Japy, che da tre anni soltanto era succeduto al generale Du Colomb nel comando del Corpo d'armata, è quello che i francesi chiamano *un vieux troupier*, di modi un po' bruschi, ma senza pretesa, e godeva molta simpatia nell'armata. Durante il suo comando, l'obbiettivo speciale delle sue preoccupazioni fu di esercitare il soldato nelle manovre di montagna sulle Alpi, la cui difesa rassumeva per lui un carattere di principale importanza.

Questa preoccupazione, che appare condivisa col signor Baret, sindaco di Marsiglia, si è in uno strano modo affermata nei discorsi pronunciati durante il *punch* di ieri al *Caffè del Commercio*, discorsi che riflettono sentimenti almeno poco opportuni e ingiustificati. Una frase del signor Baret merita sopra tutto di fissar l'attenzione, e ve la trascrivo tal quale fu data alle stampe.

« *Les oisifs et les promeneurs, ceux qui aiment* « *la parade et l'exhibition, regrettaient parfois de* « *ne pas vous rencontrer souvent dans nos rues* « *et dans nos promenades, et se demandaient* « *naïvement où vous étiez..... Où vous étiez?....* « *Mais sans cesse en tournée d'inspection, dans* « *les Alpes, à la tête de vos soldats, là même où* « *vous vous seriez trouvé le premier si l'heure de* « *la suprême lutte eut sonné tout-à-coup!.....* »

Quest'ora della lotta suprema, che il signor Baret sembrava attendere se non desiderare, non è venuta, perchè mai fu nel pensiero dell'Italia di provocarla; ma il generale Japy, che è soldato amatissimo, e che non manca di una naturale finezza, ha saputo evitare lo scoglio politico verso il quale lo spingevano le parole del *maire*, e circoscrivere la risposta entro i limiti del terreno puramente militare.

« *Pour l'instruction* — ha egli detto parlando ai « suoi ufficiali — *je vous ai donné des ordres pour* « *que tous vous la dirigiez dans l'étude de la* « *guerre de montagne.*

« *L'entraînement, j'ai employé toute mon auto-* « *rité pour vous diriger dans ce sens. Pour faire* « *des soldats il faut, après les qualités morales* « *de sacrifice et de dévouement à la patrie, déve-* « *lopper les qualités physiques: faire des mar-* « *cheurs et des tireurs. La gymnastique et les* « *exercices du corps sont les meilleurs moyens* « *pour arriver à ce résultat. Vous m'avez accusé* « *parfois d'en avoir abusé; j'estime que je vous* « *ai rendu un grand service* ».

La verità è che mai come nelle [illegible] del generale Japy il XV Corpo d'armata ha potuto essere [illegible] a queste manovre di montagna che celebrano [illegible] principalmente se non [illegible] preoccupazione dell'armata francese di questa regione. Il signor Baret ha detto ed il generale Iha confermato. Bisognerebbe che tutto si [illegible] a semplici manovre.

Dall'Ungheria

L'arciduca Francesco Ferdinando reduce da Pietroburgo — Il malcontento dei magiari — Cose parlamentari — L'affare Abrany — Il posto del principe d'Ungheria.

Budapest, 21 febbraio.

(Ritardo) — Ieri giunse qui, reduce dalla capitale russa, l'arciduca Francesco Ferdinando e si portò difilato alla Hofburg, dove fu subito ricevuto dall'imperatore, che seco si intrattenne più d'un'ora.

Il viaggio dell'erede presuntivo al trono degli Absburgo ebbe veramente uno scopo politico? Ecco la domanda che per qualche giorni s'impone tanto alla nostra quanto alla Stampa di Vienna. Dall'accoglienza avuta dall'arciduca Francesco Ferdinando i giornali ufficiosi si sforzano a dedurne che i rapporti austro-ungarici-russi migliorarono. Ciò può essere ammissibile in quel che concerne i rapporti fra le due dinastie, ma non si può dire altrettanto nei rapporti fra le due nazioni, e di questa verità ci convince meglio che altro il linguaggio delle *Novosti*, — un giornale che riceve l'ispirazione dalla Corte russa — le quali discutono oggi la politica austro-ungarica nei Balcani, trovandola dannosa alla Russia.

Del resto, se si considera quale fu l'accoglienza fatta dalla Corte russa all'arciduca austriaco, si deve convenire che essa fu nulla più nulla meno di quello che furono le accoglienze fatte all'erede del trono russo a Vienna tempo fa. Da relazioni private, parte delle quali vide la luce in alcuni giornali, si rileva che il popolo russo restò indifferente sia all'arrivo sia alla partenza da Pietroburgo dell'arciduca. Nessun entusiasmo, un ricevimento tutto ufficioso, freddo, convenzionale.

***

Gli ungheresi non videro di buon occhio l'andata a Pietroburgo dell'arciduca Francesco Ferdinando, anzi in alcuni Circoli politici si giudicò questo viaggio quale una debolezza dell'Austria, debolezza anco inopportuna, essendo corrente generale che nulla può mutare gli obbiettivi della politica russa in Oriente nè far sparire nemmeno per un giorno l'antagonismo naturale di due Potenze che lottano su un istesso terreno.

Il malcontento magiaro fu maggiormente accentuato dalla circostanza che nessun ungherese faceva parte del seguito che l'arciduca aveva seco andando a Pietroburgo. Tale mancanza fu giudicata qui addirittura come un'offesa al diritto di stato, e perciò si dice che essa verrà riparata nel prossimo viaggio dello stesso arciduca a Roma. Se questo viaggio avrà poi luogo nessuno lo accerta ancora positivamente.

***

Fervet opus! Al nostro Parlamento si lavora con tutta forza. In questi ultimi giorni vennero votate molto importantissime leggi, fra cui la legge sugli Istituti infantili, colla quale lentamente si finirà per rendere magiare le crescenti generazioni. Naturalmente della legge levò alte proteste fin tutte le nazionalità appartenenti all'Ungheria, e croati, serbi, sassoni, rumeni, ecc., nei loro giornali dicono che i magiari colla forza vogliono imporre la loro lingua alle altre nazionalità del regno, ma che verrà giorno in cui queste potranno rendere pan per focaccia ai loro oppressori. Oltre la citata legge ne vennero approvate altre in favore degli operai, adottando in massima il cosidetto *socialismo di Stato*, inventato da Bismarck ed introdotto ora in Austria e in Ungheria.

Ora si sta discutendo la legge sulla giurisdizione consolare (1) e sulle opposizioni parlamentari, usando il solito metodo d'ostruzione, che a suo tempo stancò il Tisza. Si combatte la legge perchè in essa si vede manomesso il diritto di Stato di cui sono tanto gelosi e per cui, alla più insignificante cosa, sollevano il passo a disputa.

È superfluo che vi dica che detta legge verrà facilmente accolta. In breve avremo al nostro Parlamento delle battaglie vere e proprie di eloquenza. Il Governo presenterà fra giorni il progetto sulla riforma amministrativa, la quale incontra tale opposizione nella stessa Camera da eclissare la famosa opposizione di due anni fa mossa alla legge militare.

Avremo delle sedute burrascosissime; forse anche dimostrazioni in piazza, ma infine la legge sarà votata, avendo il Governo già annunziato che esso su tale legge porrà la questione di Gabinetto.

***

Il noto affare del sig. Emilio Abrany, letterato ben noto e deputato al Parlamento, non è ancora finito. L'Abrany fu vittima d'un'illusione, ecco tutto! Egli aveva pubblicato in un giornale di qui una pretesa intervista col principe di Bismarck, la quale fece grande rumore e fu smentita dallo stesso Bismarck. Abrany, dopo questa smentita, mandò una lettera all'ex-cancelliere di ferro confermando l'*autenticità* dell'intervista. Ma nessuno gli credette. Abrany con ciò, politicamente, si era suicidato e la maggior parte dei nostri giornali gli diede la baia.

Ora uno *sconosciuto* pubblica in un giornale locale una lettera con cui si dimostra che l'Abrany fu vittima d'un'illusione, o meglio d'una burla. Lo sconosciuto, assieme con altri due, saputa l'intenzione dell'Abrany di andare ad intervistare Bismarck, si portarono anni lui nel luogo ove soggiornava quegli..... e vestendo le spoglie di Otto, di Erberto Bismarck e del segretario del primo, sig. Koriandri, ricevettero l'Abrany in udienza. Questo pettegolezzo suscita addirittura un baccano; la maggioranza però lo giudica uno scherzo crudele ordito contro l'Abrany. Costui però non ne vuole sapere di scherzi; con una dichiarazione in un giornale invita lo sconosciuto a palesarsi, se è un uomo d'onore; altrimenti gli dovrà rispondere il redattore del giornale. È inevitabile, in un caso o nell'altro, un duello!

***

Sinora, com'è noto, la sede del cardinale primate d'Ungheria era la città di Gran, ove testè morì anche il primate Simor. Gli ungheresi mal videro di buon occhio questa preferenza di una piccola città

(1) Un telegramma della *Stefani* ci annunzia:

BUDAPEST, 24. — *Camera dei Deputati.* — Approvasi con voti 188 contro 102 il progetto sulla giurisdizione consolare.

Un duello mortale a Pietroburgo.

L'*Indépendance Belge* ha da Pietroburgo notizie di un tragico duello che ha avuto luogo fra il principe Vadbolsky ed il signor Lomonossoff, ingegnere della guardia imperiale del reggimento Pawlowsky.

I due avversari scesero sul terreno in seguito ad offese in una riunione di ufficiali. Il duello ebbe luogo alla pistola. Il principe Vadbolsky tirò pel primo e colpì al ventre Lomonossoff, il quale cadde prima di avere potuto tirare il suo colpo. Trasportato all'ospedale, i medici dichiararono che non vi era speranza alcuna. Infatti poche ore dopo moriva.

Gli amici di Lomonossoff raccontano che questi aveva notato che si sarebbe battuto nel giorno anniversario della morte di Poushkine, ucciso in duello, e che egli aveva il presentimento di dover subire la stessa sorte.

Il *Nord* dice che questo tragico scioglimento di una vertenza fra amici ha prodotto una grande impressione nei Circoli militari. Si crede che saranno presi ieri provvedimenti contro il duello.

Il generale Krudner.

Il barone Krudner, generale aiutante di campo dello tzar, e già aiutante del generale Gourko, comandante in capo delle truppe russe in Polonia, è morto nell'età di 57 anni.

Durante l'ultima guerra russo-turca, il barone Krudner trovavasi alla testa del 9 no Corpo d'esercito concentrato dinanzi a Plewna. Il granduca Nicolai, comandante in capo di tutto l'esercito, dette ad esso l'ordine di dar l'assalto a quella fortezza; ma il generale, considerando le forze di cui disponeva insufficienti alla bisogna, dichiarò di non obbedire se non ad una ingiunzione scritta.

Il granduca firmò un tale ordine.

Allora l'assalto si eseguì, ma fu respinto con gravissime perdite.

Richiamato a Pietroburgo, il barone Krudner fu ricevuto dall'imperatore, a cui fe l'apostrofe come un altro imperatore un altro duca: « Che hai tu fatto dei miei soldati? »

Per unica risposta il generale si limitò a deporre nelle mani di Alessandro II l'ordine manoscritto del granduca Nicola.

Tale l'uomo che ci è spento testè.

Il processo contro il principe Barteniew uccisore dell'attrice Wisnowska.

È cominciato a Varsavia il processo contro il principe Barteniew, ufficiale della guardia, accusato di avere ucciso l'attrice Visnowska, mentre egli pretende che questa siasi suicidata.

Parecchie celebrità letterarie e politiche figurano fra testimoni a difesa. Del pubblico non ammessi soltanto coloro che sono muniti di biglietti. La donne per altro sono escluse, eccettuate le sorelle dell'imputato. Le adiacenze del Tribunale sono affollate.

L'imputato racconta l'opposizione dei suoi genitori alla volontà sua di sposare la Visnowska. La gelosia lo tormentava. La Wisnowska, che soffriva il fascino del suicidio, giurò proprio con insistenza. La notte fatale essa andò a prenderlo alla caserma, provvista di oppio, di cloroformio e di rivoltella. Egli la finì a rivoltellate, dopo essersi avvelenati bevendo oppio unitamente allo *champagne*. La giovane era irreconoscibile, essendosi coperta il viso con un fazzoletto imbevuto di oppio.

L'avvocato fiscale, uno dei migliori della Russia, confuta tutte le asserzioni dell'imputato. Legge un biglietto della Wisnowska ricostruito da innumerevoli frammenti rinvenuti nella camera del delitto. In questo biglietto la Wisnowska racconta che aveva accordato al Barteniew l'appuntamento riuscito sì fatale, per spezzare una relazione divenuta insopportabile. Il Barteniew le dichiarò che non rivedrebbe viva dalla camera. Costretta a morire assassinata in seguito a un aggiunto, dice che i suoi estremi pensieri sono la madre e l'arte.

L'imputato ammette che la Wisnowska, prima di compilare il biglietto rinvenutosi, ne cominciò e ne stracciò molti. Creda che essa fosse irresponsabile mentre scriveva.

Il fisco si riserva di provargli il contrario.

Il difensore Plewako è il primo avvocato di Mosca.

L'imputato esternamente fa l'impressione di un giovanotto quasi ventenne; appartiene a una famiglia delle più ricche di Mosca.

Sapete come il prefetto e il colonnello, da cui si recò dopo il delitto, gli ingiunsero di uccidersi, e come gli mancasse il coraggio.

Il generale Palicin, assaltatore, intendente del teatro di Varsavia, depone che per constatata agitazione a cui la Wisnowska era in preda, le accordò un anno di permesso per poter tranquillizzarsi vivendo all'estero. Non crede assolutamente che essa avesse la volontà di suicidarsi. Essa era tenacemente attaccata alla vita, che la dilizzava.

Palicin ammette che la predicava, e depone che l'imputato gli scrisse alla vigilia del delitto: « Vecchia scrocca, io non possederai più Maria. »

La prima udienza si levò al tocco dopo mezzanotte.

Il primo testimonio il giorno successivo fu il tenore Mgazuga. Ebbe pure i favori della Wisnowska, al punto che la moglie volle il divorzio. Egli intendeva di sposare la Wisnowska.

Mgazuga racconta che incontrò moltissime volte il Barteniew dalla Wisnowska. Ella lo credeva pericoloso e sconsigliandolo. Barteniew le disse che accidentale il proprio padre qualora continuasse ad opporsi al matrimonio.

Mgazuga depone che poco prima della catastrofe Maria gli giurò sulla memoria di sua madre, stringendo una croce che portava al collo, di non essere mai appartenuta al Barteniew.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

PARTE SECONDA.

Tutto sembrava dunque riuscire a seconda dei desiderii di Ettore e di Valentina. Non avrebbero potuto augurarsi di meglio, e non avevano certamente il diritto di sperar tanto. L'avvenire che per un momento li aveva minacciati s'allontanava intanto da loro, ed essi rientravano, uniti, in un'era di calma e di tranquillità tanto più apprezzabile in quanto che avevano potuto credersi divisi per sempre.

In quanto a Gabriella, se ella ritrovò la pace, non ritrovò la felicità. La felicità stava, per lei, nell'amore del marito, e suo marito non l'amava più. Egli era con lei gentile e premuroso, ma gentile e premuroso come qualsiasi altro uomo educato e ammodo lo è con una signora, anche la più indifferente. Natura leggera, vana, schiava della esteriorità, col bisogno dell'approvazione, o meglio, dell'invidia degli altri, il conte di Meicy non poteva più attaccarsi a Gabriella, la quale, priva di bellezza, non gli dava più alcuna soddisfazione d'amor proprio.

Ed ella, che aveva sentito sempre tanto profondamente quella perdita fatale quando suo marito non poteva vederla, la sentiva ora con amarezza anche più crudele. Oh! come rimpiangeva la fine e morbida pelle della sua guancia, rosa dal terribile male che l'aveva lasciata sfigurata!... Come rimpiangeva il bel corpo svelto e flessuoso che, rimanendo tale, l'avrebbe fatta parer giovane sempre, ingrossato invece dopo la malattia e divenuto un po' massiccio e pesante!... Tutto ciò le diceva lei, esagerando assai quei suoi difetti, perchè la sua carnagione, per avendo perduta la freschezza che poteva farla paragonare al giglio e alle rose, non era poi vero che fosse addirittura orribile, e in quanto alla sua figura, alta e slanciata, ella, sebbene un po' matronale, poteva ancora andarne superba e crederai, con ragione, da molte altre donne invidiata.

Ma quale ora, e ricordando quale era stata, ella poteva rendersi giustizia e persuadersi che non poteva più soddisfare l'amore, nè lusingare l'amor proprio di suo marito due disgrazie per uno, e, con un uomo come lui, due disgrazie irreparabili!

In tali condizioni e di fronte ad una rivale così pericolosa come era la bella Valentina, le sospettose della sua gelosia poterono, prolungandosi, diventare, per lei, mortali. Bisognava dunque ritenere come un avvenimento veramente lieto la pace che s'era fatta nel suo animo da qualche tempo e che quell'ultima spiegazione colla sua amica doveva rendere profonda e durevole.

Non le rimaneva dunque più adesso nell'anima che quella malinconia rassegnata delle nature delicate e affettuose che hanno visto allontanarsi l'affetto pel quale avevano posto tutta la felicità della loro esistenza o che, prive d'amore, non sentono più alcuna ragione di vivere. Pensando a qual punto ella era inutile al marito, dicendosi che, per lui, ella poteva essere un ostacolo, un imbarazzo, in qualche momento le prendeva la voglia di morire, di scomparire per sempre da questa scena piena di affanni...

Ma ella era, insieme, tutto, la donna del dovere; quale crisi dovevano pure e la madre sorgere grande e forte in luogo della moglie umiliata e ferita; ella comprendeva che non aveva il diritto di disertare dal suo posto finchè aveva i figli da proteggere, da educare, da amare. Que' figli non erano sempre presenti per difendere il suo cuore contro la disperazione?

XXV.

L'appartamento dell'alloggio del quai Voltaire' condotto coi mezzi rapidi che procura il denaro, fu in breve ultimato, e siccome non era il momento di stabilirsi a Parigi, — che il sole di luglio, ardentissimo quell'anno, faceva liquefare l'asfalto dei marciapiedi — il conte e la contessa di Meicy ritornarono sulle amene rive dell'Oise, sotto ai freschi e deliziosi boschetti della *Regina-Bianca*, dove, più tardi, dovevano accampare le truppe tedesche.

Ettore, la cui qualità principale non era mai stata la prudenza, non avrebbe domandato di meglio che d'abusare subito della sicurezza riconquistata, anche se la sua tenerità avesse dovuto farne le spese; ma perdere presto egli intese dunque per non dover con loro in campagna la signora Dorville.

— Che vuol fare a Parigi in questa stagione? — egli le disse. — Se suo marito le accorda un congedo perchè non può venire a passarlo alla *Regina-Bianca*?

Ma Valentina, più prudente di lui, rifiutò nel modo più assoluto, dandosi così, agli occhi di Gabriella, il merito del sacrificio e lasciando credere che, sebbene desiderasse di accompagnarla, ella rimaneva tuttavia a Parigi per non turbare la gioia di alcuni mesi che poteva passare in compagnia del solo marito.

Gabriella comprese e ringraziò la sua amica con una stretta di mano; però, in un momento di involontario abbandono, ella le lasciò scorgere il suo scoraggiamento.

— Temo che la solitudine della *Regina-Bianca* — ella disse — non riesca ancora a mio svantaggio. Ettore si allontana sempre più da me e sento che adesso tutto è inutile per farlo cambiare.

Respinto con perdita nel suo tentativo di villeggiatura, Ettore parlò di viaggi e propose un mese di bagni di mare. Le coste della Manica e dell'Oceano non offrivano luoghi deliziosi, asili misteriosi, fra i contorni dei loro golfi, in mezzo ai loro ogresti e calmi paesaggi?

— Ne convengo, — rispose la signora Dorville, — ma sono una donna ragionevole; mi sono assentata da Parigi due volte in un anno, è abbastanza, è anche troppo. Adesso rimarrò a guardar la casa.

— E filar lana, non è vero?

— Potrei anche farlo; ma voi dovreste reggere la rocca e tendere i fusi.

Piena d'esperienza, di ragione, di senso pratico, la signora Dorville la pensava bene. Ella sapeva che la vita, nei paesi di bagni, non è che un lungo spionaggio. Ogni villa, in quei paesi, è un nido di maldicenze; la calunnia s'apposta dietro alle porte dei *chalets* ed il mormorio dei pettegolezzi s'unisce al mormorio delle onde sulla spiaggia ed al rumore del torrente della montagna. Non valeva meglio fare il sacrificio volontario di qualche mese per assicurarsi l'avvenire tranquillo?

L'estate e l'autunno sarebbero parsi interminabili ad Ettore, e fors'anche a Valentina, se egli non fosse riuscito a fare qualche viaggetto a Parigi e di passare, in quelle circostanze, qualche mezza giornata colla sua amica.

Finalmente giunse dicembre ed i castellani lasciarono la campagna per la città.

I sospetti della contessa erano addormentati e quelli del signor Dorville, se il signor Dorville poteva averne, non erano per anco svegliati.

Ettore e Valentina si trovarano dunque assolutamente liberi di amarsi, di vedersi, anche nelle loro rispettive case, perchè una specie d'intimità s'era nuovamente stabilita fra Gabriella e la signora Dorville, e le due famiglie si riunivano sovente una. Tutti i pretesti erano buoni per condurre gli uni in casa degli altri.

Il signor Carlo Dorville non era certamente uomo capace di apprezzare la grandezza morale, l'elevatezza di sentimento, la dignità di vita e di condotta della signora di Meicy; ma egli provava tuttavia per lei una grande simpatia. Comprendeva che ella non era una donna come quelle fra le quali egli viveva. Se ella si fosse degnata di voler prendere qualche influenza su quell'uomo mondano, non sarebbe stato lui che avrebbe cercato di sottrarsi. Una cosa contrariava forse a creare per la contessa di Meicy quella condizione particolare, di cui ella era senza dubbio riconoscente, ma che non aveva altrimenti cercata. Lo abbiamo già detto: simile in ciò a una infinità di altri bravi, il marito di Valentina si sentiva spinto, per istinto, verso l'aristocrazia, e la presenza della signora di Meicy nel suo salone lusingava immensamente il suo amor proprio. Si vantava di conoscerla e di riceverla coi suoi più modesti conoscenti, e non sarebbe stato necessario di pregarlo molto perchè la facesse figurare attivo del suo gran libro.

Natura essenzialmente buona, Gabriella non cercava di apprezzare i motivi delle premure gentili che l'aveva per lei; ella ne era semplicemente commossa, e mostrava di esser

Maria morta, anche del Barteniew, dopo che parlato con lui, quest'ultimo affittò per ricevere Maria, Barteniew gli disse: « Un giorno o l'altro mi ucciderà. »

Vengono quindi uditi due medici militari. L'uno di essi dice che nego a Barteniew la perizia di classificazione, l'altro gnela dà.

La madre di Maria Wisniewska non si presenta perchè in seguito al delitto è impazzita. Negli ultimi suoi momenti la madre ammise che la figlia Maria conduceva una vita galante. Riceveva Barteniew ma essa intenzionato ad accedere lei ed il proprio amante che Barteniew corteggiava Maria di regali. Però Maria voleva disfarsene. La madre allora per la contraddittorietà dei biglietti scritti da Maria, supponendo che scrivesse il primo relativo al suicidio quando sperava ancora di commuovere il Barteniew. L'altimo, denunciante il delitto quando si è accorta che ogni speranza era vana, Barteniew lo avrebbe lasciato dopo eseguito il delitto.

Due giorni dopo il delitto la madre rimandò al commissario del reggimento i regali del Barteniew.

Due cugine di Maria sono concordi nel deporre che essa detestava e temeva il Barteniew, amavano conquistare fama artistica e ricchezza in America, contano sulle raccomandazioni datele dal Policin per impresari americani.

Intervisti giornalisti, minori depongono unanimi sul grande talento nonchè sulla vita casta di Maria, che negli ultimi tempi soffriva delle allucinazioni.

I periti, due medici e un chimico, dichiarano che la dose di cloroformio era appena sufficiente a produrre un sonnifero; l'unica causa della morte fu la pugnalata.

Il periodo delle assemblee finanziarie

L'assemblea degli azionisti della Banca di Torino.

Ieri, alle ore 2, nella maggior sala della Borsa, si radunavano in assemblea generale gli azionisti della Banca di Torino.

Gli azionisti presenti erano un centinaio, le azioni rappresentate N. 15,995 con voti 585.

Presiedeva l'assemblea il barone Ernesto Cassina, assistito dall'intero Consiglio d'amministrazione della Banca, dai sindaci e dal direttore della Banca, commendatore Pariani.

Si diede lettura della relazione annuale sull'andamento della Banca, concepita nei termini seguenti:

« *Utili dell'esercizio 1890.* — Secondo il risultato del bilancio gli utili del decorso esercizio ammontano a L. 825,189 26

da cui detraendo per imposte e spese generali » 191,719 36

rimangono utili netti L. 633,569 90

Riparto utili. — Approvato il bilancio si ripartirebbe fra gli azionisti L. 625,00 corrispondenti al 5 0/0 sul capitale versato in ragione di L. 12 50 per azione, di cui la metà venne già pagata in luglio, e l'altra metà verrà pagata dopo la vostra approvazione.

La residua L. 8250 90 saranno portate a conto nuovo.

L'esercizio 1890 si era svolto frammezzo a tempestosi avvenimenti, specialmente su questa nostra piazza.

Meno agitato fu l'anno 1890, ma sgraziatamente la situazione economica non solo non migliorò ma andò sempre peggiorando, ed assai spiace dover manifestare che persiste tuttora una condizione di cose punto favorevole al commercio bancario.

Base indispensabile di questo si è la fiducia, la quale oggidì è troppo gravemente scossa in tutto il Paese perchè possiamo lusingarci di vederla presto ristabilita.

Bonifiche ferraresi. — Lo stesso anno già si disse come le questioni della Banca col Consorzio si dividessero in due parti; l'una riguardante il ricupero delle spese d'impianto, e l'altra riguardante il rimborso delle spese di manutenzione.

La prima questione è tuttora *sub judice*. Si è invece attesa a proseguire con tutti gli sforzi la seconda questione la quale comprende:

a) le spese effettive di manutenzione;

b) il corrispettivo per l'uso delle opere di bonifica.

Il Tribunale di Ferrara, con sentenza 29 luglio-2 agosto 1889 aveva liquidato le spese effettive di manutenzione in L. 3,567,023 72, con gli ulteriori interessi nella misura del 5 0/0 a datare dal 31 dicembre 1887 in poi.

Facendo cenno di questa sentenza, si è pur parlato di quella della Corte d'Appello di Bologna del 21-31 dicembre 1889, la quale era stata alla Banca nel suo complesso favorevole.

Contro tale sentenza il Consorzio propose ricorso in Cassazione, che venne respinto con decisione 12 luglio-11 settembre 1890.

In pendenza del ricorso in Cassazione non si trascurò la liquidazione dell'avere della Banca. In seguito a diverse ordinanze di liquidazioni parziali emanava sentenza definitiva della Corte di Bologna in data 25 luglio-12 settembre 1890.

Il risultato di questa sentenza, contro cui il Consorzio più non osò proporre ricorso in Cassazione, si è una liquidazione accertata e definita in complessive L. 3,656,046 07, oltre gli interessi dal 30 settembre 1890. Ciò per le spese effettive.

Quanto al corrispettivo d'uso la perizia giudiziale depositata il 12 maggio 1889 lo valuta il L. 3,693,000.

La Direzione della Banca ritiene eccessivamente bassa questa cifra, ed ha quindi proposto domanda perchè il Consorzio sia condannato a pagare a titolo di corrispettivo d'uso dal 14 ottobre 1887 al 14 maggio 1897 la somma di L. 3,150,000.

Frattanto cominciarono, sebbene lentamente, i ricuperi.

Si ricorderà certamente la sentenza 31 dicembre 1889 della Corte d'appello di Bologna, la quale aveva condannato il Consorzio al pagamento di una provvisionale di L. 23 per ognuno dei 31 mila ettari consorziati, accettanti però i 16 mila di proprietà della Società delle Bonifiche.

Inutile dire le opposizioni e gli ostacoli d'ogni sorta che vennero sollevati per impedire l'esazione di una tale provvisionale. Con decreto 23 febbraio 1890 essa venne inscritta d'ufficio nel bilancio del Consorzio, ripartendola in tre esercizi e principiano dal [illegible]

Finalmente ottenuti ormai convinti di non poter più [illegible] sottrarsi all'adempimento dello sentenze e dei decreti, vennero nella determinazione di contrarre intanto colla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di 4 milioni per pagare la somma da loro dovuta a termini della sentenza di Bologna. Ed un tale mutuo venne deliberato dal Consiglio dei delegati nelle adunanze del 12 e 19 gennaio scorso, ed ora le pratiche sono avviate presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Andamento economico. — Il regolare andamento economico dell'azienda agricola e la migliorata situazione della pendenze con il Consorzio hanno in complesso assicurato alla Società delle Bonifiche, in quest'ultimo esercizio, utili superiori a quelli del 1889.

La Società delle Bonifiche in questa condizione di cose, sicura ormai del suo regolare svolgimento e d'altra parte non vedendo nessuna probabilità di poter per il momento procedere a convenienti realizzazioni della sua proprietà, il 5 aprile dello scorso anno deliberava di revocare la messa in liquidazione procedendo dopo ciò alla nomina del suo Consiglio d'amministrazione e sindaci del suo statuto.

Le Finanze, le quali pur troppo anzichè agevolare pare si studino d'impedire con ingiustificate gravezze lo svolgersi delle forze attive del Paese, si tenne a protestare che quel semplice verbale d'assemblea del 5 aprile dovesse considerarsi nientemeno che quale un atto pubblico costitutivo d'una nuova Società. La pretesa infondata venne respinta dal Tribunale con sentenza 2-21 settembre 1889, ed ancora più esplicitamente dalla Corte d'appello con sentenza 19 dicembre 1889, con la quale si riconobbe che quel verbale non solo non rappresentava un atto costitutivo di nuova Società, ma neppure un atto preparatorio, secondo che si era accennato dal Tribunale.

In pendenza di queste cause i membri del nuovo Consiglio d'amministrazione ritennero di non accettare il mandato, e quindi continuò la Banca ad amministrare la Società delle Bonifiche nella sua antica qualità di liquidatrice. Cotesto lo stato delle cose. Sull'avviso contrario di parecchi giureconsulti, si può ritenere che la Società delle Bonifiche possa revocare la precedente sua deliberazione di messa in stralcio; e ciò senza urtare in nessuna disposizione di legge e senza dover sottostare a tasse di sorta.

E, poichè l'Amministrazione può procedere senza alcun inconveniente così come si praticò insino ad oggi, la Società delle Bonifiche rinunciava anche ad alzare la progettata revoca dello stralcio, qualora le Finanze mantenessero nella loro ingiustificata pretesa.

Perizia secondaria Sarda. — Nel decorso anno 1890 nulla si verificò, nè si poteva verificare, d'importante in questa azienda, in cui la Banca ha sì grandi interessi.

Regolare procedè l'esercizio dei 317 chilometri già costrutti. Il 10 del corrente mese venne aperto all'esercizio un altro tronco di 19 chilometri da *Chivasso* ad *Osasi*, che forma parte delle linee così dette del secondo periodo.

All'infuori del breve tratto staccato *Igliano-Monte-*

[illegible] di 6 o 7 chilometri, nulla [illegible] delle linee del secondo periodo.

Rimangono le linee del terzo periodo, le quali non scevrate dalla Società di salvaguardia e costruzione, fino dal 1° agosto 1887 [illegible] diritto alla sovvenzione chilometrica.

Per le opere [illegible] vennero [illegible] un complesso [illegible] che [illegible] che corrisponde ad un ragguaglio [illegible] L. 1 per metro.

Per [illegible] che [illegible] dette linee di quel tronco.

I [illegible] che [illegible] del terzo periodo, [illegible] per [illegible] per [illegible] sulle linee [illegible].

Ferrovie del Mediterraneo. — In questo [illegible] Banca continua [illegible].

Pur troppo [illegible] l'influenza del disagio economico generale, [illegible] che erano [illegible] tale disagio [illegible] quelle [illegible] ordine.

Valutazione titoli e crediti. — [illegible] abbiamo [illegible] di riprodurre [illegible] vantiamo [illegible].

Il [illegible] di [illegible] Borsa, anche troppo [illegible] ribasso [illegible] ma [illegible] verificarsi dopo il 31 dicembre 1890.

Quanto ai crediti si procede con criteri di giusta prudenza.

Credito verso l'Erario. — Il credito di quasi [illegible] rimane [illegible] completamente [illegible] sul credito verso l'Erario [illegible] di [illegible] milioni.

Tale credito [illegible] nei bilanci a L. 6,000,000 00. Gli [illegible] sono il [illegible] che [illegible] sopra [illegible] del [illegible] che [illegible] a L. 1 per azione.

Per [illegible] che [illegible] dette [illegible] di quest'anno.

L'[illegible] che [illegible] del [illegible] per [illegible] del [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della Gazzetta Piemontese n° 60.

VENDETTA

ROMANZO
di
MARIE CORELLI

CAPITOLO XXXVI.

Si era fatto buio; che ora poteva essere? Non lo sapevo. Ero quasi morente di fame. Aprii il cancello. La Nina indietreggiò tremando.

— Dove vai? — disse. — Io pensai...

— E di che? — ripresi bruscamente a vederla. — Hai avuto forse l'incarico di vigilare i miei... vedere... — e qui, nonostante i miei sforzi, la voce mi uscì dal petto sempre più rauca e sconcia, inconsciamente... — di mia moglie? — Non c'è nulla da temere! In verità!

La sollevai e la feci entrare nel mausoleo. Richiusi il cancello e misi la chiave in tasca. Ritenevo sempre a mia moglie... L'eco ripeteva il senso di quelle mie parole. La Nina si stringeva al mio braccio:

— Non ridere così, — diceva. — È orribile quel suono in questo luogo!

Risi più forte.

— Sciocca, Nina, sciocca! Dico parole sono contenta! E strangolandola fatti la faccia con passione.

— Ora ti parlerò un momento, che la scala è troppo buia per i piedi vostri. Vi porterò subito una lanterna e del vino, della roba, qualche cosa...

La presi per un braccio. Se la vendetta è un piatto da mangiare freddo, la passione è una bevanda che si beve bollente. Nel buio fitto... mi guardai in giro, occhi spaventati di fuoco, si mostravano di tanto in tanto, macchie sanguigne. Un ferro crudo pareva stringermi il cuore, e le arterie della testa battevano come se volessero scoppiare. *Ella* mi avvinghiata al mio collo, aveva le mani diacciate. Dopo a terra e mi susurrò con un filo di voce:

— Che luogo è questo Cesare? dove sono i lumi?

Non risposi: cavai un fascio di cerini ed accesi le torce che la sera prima avevo disposto all'interno. Abbagliata dalla luce repentina, ella non avvertì nulle prima che si trovava fra le tombe. Io la contemplai intera avvolta nel mantello, e con il cappello in capo. Com'era bella quell'apparizione piena di vita nella casa dei morti! Il cappuccio si era scomposto, e la treccina bionda si mostrava, più che mai angelica, coronata di gemme scintillanti...

Ad un tratto vide ogni cosa, osservò tutti i particolari della scena funebre e gridò:

— Siamo in un sepolcro! portatemi via, Cesare, vogliamo andarcene subito. Qui non si respira!

Il mio silenzio accrebbe il suo spavento.

— Parlate, Cesare — proseguì convulsamente. — Perchè mi avete condotta qui?... Parlate!... Vi sentite male forse? Ma parlate, per amor di Dio!... Mi fai morire!...

E mi abbracciava, scuotendo la persona. La respinsi con calma spaventosa:

— Zitta! — le dissi. — Questo non è luogo per farvi una scena! Siamo in un sepolcro, lo avete indovinato. Nel vostro sepolcro, la mia casa, che se non sbaglio, questa è la sepoltura di Casa Romani!

Ella mi guardava sempre, pareva impietrita. Poco mi sforzo e con voce fioca:

— Siete matto! — mi gridò tra lo spaventato e lo spaventato.

Non risposi allora si avvicinò a me e disse con dolcezza:

— Vieni, andiamo via, usciamo subito da questo luogo spaventoso. Lasciamo lì il tesoro. Già non potrei mai portare gioielli usciti dalla sepoltura! Vieni via!

Le presi la mano e la condussi vicino alla mia bara, che giaceva fracassata in un angolo:

— Vedete, — le susurrai all'orecchio, — quella è una bara... una bara da straporto, come le facevano al tempo del colera. Guardate che ci sta scritto!... Via! Non vi spaventate!... ci sta il nome di vostro marito... Lo hanno seppellito lì dentro... Ora, come mai si trova aperto il catafalco?... Dov'è Fabio?...

Trovavo come una follia; non si reggeva più sulle gambe; cadde ginocchioni, ripetendo:

— Dov'è Fabio?... Dov'è?...

— Sicuro! — gridai, e l'eco del sotterraneo ripetè la mia voce. — Dov'è lo scimunito, il cretino tradito dalla moglie ch'egli adorava, e in cui aveva posta la sua fede?... Dov'è?...

L'afferrai alla mano e strisciai fuori da terra.

— Vi ho promesso che mi vendicherei... Avete gli occhi la vita delle mani. Mantengo la parola! — Strappai loro la barba posticcia, le lenti scure, buttai il cappello e il mantello: — Eccomi, guardami bene in faccia!... Non riconosci il *tuo povero marito*, Nina?

In un attimo quel viso bello apparve sfigurato, gli occhi rimasi vitrei, le mani, che alzava verso di me, tremavano miseramente. Indietreggiò e ricadde in ginocchio.

— No, no, — balbettava, — non è vero! Fabio è morto! Voi siete un impostore... un mostro... volete ingannarmi!...

E sempre mi fissava... Mi accostai, la rialzai e la feci avvicinare al lume... Cresceva l'espressione paurosa del suo volto, mi guardava negli occhi,.. Ad un tratto si coprì con le mani la faccia e prorupp in pianto.

— Mi riconoscete finalmente!... Ho i capelli bianchi, è vero... Vi ricordate com'erano pria?... Sono incanutiti dall'orrore di trovarmi, vivo, nel sepolcro... Pure mi avete riconosciuto... Così va bene!...

— No, no, — gemette ella; — non lo credo! è un inganno, una brutta mistificazione... Se fosse vero, sarebbe troppo orribile!...

— Sentite — le dissi prendendo tra le mie le sue mani e costringendola ad alzare il capo. — Voi mi credevate morto, e avevate tutte le ragioni di credermi. Ne foste lieta... Io ero per voi *un ingombro*, null'altro... Ma io non ero morto, e mi seppellirono... vivo!...

Lo stupore si mostrò sul suo volto, misto ad un crescente terrore. Io le stringevo forte le mani.

— Vivo, — ripetei, — e forte abbastanza per rompere la bara quando mi ridestai dal mio letargo!...

Si volse, mi respinse a guardare il cataletto lì accanto, e urlò nuovamente:

— Ladra, mi cerchi, mistero... bevanda!...

— Non sono morto, — ripetei io sono altra, lo scandalo libera, — e voi non potete a meno di riconoscermi e di sapere che dico la verità. Uscito che fui dalla bara, mi trovai prigioniero in questo sepolcro. Non vi dirò ciò che soffersi in quella notte orrenda... Trovai modo di uscire dal sotterraneo. Ringraziai Iddio che mi aveva restituito alla vita... alla felicità... Stupido!... non sapevo che la mia morte era stata accolta come una liberazione nella casa mia...

Ella farfugliava, muoveva le labbra, ma non usciva altra parola alcuna.

Al di fuori cresceva la tempesta: le raffiche impetuose del vento penetravano sino a noi dal cancello del sotterraneo.

— Parlate — gridai scuotendola forte. — Parlate o vi farò parlare per forza!... Dite la verità, se potete... Sono o no vostro marito, Fabio Romani?

Trassi di tasca la rivoltella e glielo appuntai sulla fronte; il sonno diaccio del metallo, lo spavento le sciolsero la lingua.

Si buttò ai miei piedi.

— Pietà! non mi uccidete! Dio mio! non mi fate morire! Sì, vi riconosco... Siete Fabio, che credevo morto... Siete mio marito... mio marito!... Ma allora perchè sposarmi un'altra volta?... Pietà! pietà... non sparate... non mi ammazzate...

Io mi ero calmato. Rimisi in tasca la rivoltella.

— Tranquillatevi. Non sono un assassino volgare sono un giustiziere... Non vi ucciderò. Vi ho condotta in questo luogo per farmi riconoscere. Abbiamo tempo di discorrere... Alzatevi!... Vi spiegherò ogni cosa.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CAMICIE SU MISURA
...

Specialità Arma. ...

Ragioniere ...

Casa di Rappresentanze da rimettere. ...

Acquisterebbesi ...

Lampade Bonacina. Economici, inodori. ...

Alloggio da rimettere ... via Ottavio Revel. ...

In via Mercanti, 14 ...

HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO
13 – Via Santa Teresa – 13

Avvisiamo la nostra numerosa clientela, che a partire dal 16 corrente mese ci siamo resi *concessionari esclusivi* di tutta la pubblicità dell'accreditato giornale

IL FANFULLA
DI ROMA

Le inserzioni si accettano esclusivamente ai nostri Uffici in

TORINO	MILANO	ROMA	NAPOLI	PALERMO
Via Roma, 19	Corso Vitt. Em., 18	Via delle Muratte (Casa Sciarra)	Strada S. Brigida, 39	Via Nuova, 327

ed a tutte le altre nostre succursali.

Volete la Salute???

Buon pranzo signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffettieri e liquoristi. II 66 M

Nel negozio da mobili ... **affittano mobili.** C65

Società Anonima pei Terreni nel Suburbio Torinese
Capitale sociale L. 570,000 — Versato L. 306,750.
TORINO — Via Maria Vittoria, n. 1, piano 2°

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria** per il giorno **24 marzo 1891,** alle ore 1 1/2 pom., nella **Sede sociale,** in questa città, via Maria Vittoria, n. 1, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Nomina dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1890;
4. Nomina di un Amministratore;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
6. Retribuzione agli Amministratori ed ai Sindaci;
7. Comunicazioni.

In mancanza del numero legale, l'Assemblea s'intende rinviata al giorno **31 marzo 1891,** alle ore 1 1/2 pom., nello stesso locale, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Torino, 25 febbraio 1891.

L'Amministrazione.

Avviso importante.

La Casa **C. H. KNORR** di Heilbronn avverte le famiglie ed i signori Dottori di *stare in guardia* contro le imitazioni dei suoi prodotti e li prega di acquistarle sempre direttamente dai suoi agenti.

Per **Torino e Piemonte** rivolgersi unicamente alla Ditta

ROSSI GIUSEPPE II 990 T
TORINO - Via Garibaldi, 22 - TORINO.

MALATTIE SEGRETE,
PILLOLE E INIEZIONI per gli **Scoli recenti e cronici.**
PILLOLE, POMATE E LIQUIDI per **ulceri** veneree e sifilitiche.
Rimedi depurativi del sangue.
Pillole Virili-Ricostituenti contro le debolezze del...
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre n. 5, **Torino.** 981

DEPOSITO presso ROSSI G. Via Garibaldi 22 TORINO
CANDELE INGLESI
Le migliori più belle più economiche che esistano
Premiate col più gran Premio all'Esposizione di Parigi 1889
IMPERIAL SPERM
L. 1,00 al pacco - Sconto per 10 pacchi

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli ripigliano all'istante aspetto di bellezza, di forza e di vigore.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, aumentando loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla capigliatura una lucentezza ed un'elasticità fino allo più tarda vecchiaia. Si vende in flaconi di vetro a fantasia (flacons) da L. 2. — 3. 50, 4. 25, 5. 50 (a seconda della forma) e da L. 8. — 10. 50.

L'Acqua Antiepizia di A. Migone e C. è un'acqua profumata, ristoratrice pegli capelli ed alla barba, ravvivandoli al colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della gioventù, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua adatta che non macchia la biancheria, non la pelle e che arriva tutta sola a nutrire i capelli e nella barba, impedendone la caduta e facendo scomparire la forfora. Una sola bottiglia basta per constatarne un effetto sorprendente — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per posta portare aggiungere Cent. 75.

II 69 M

ERRORE DI PROTESTO.

Il *Bollettino dei Protesti Cambiari* di Milano ha pubblicato l'altro ieri (lunedì) a mio carico due volte il protesto di un effetto di lire 1715.

Tale pubblicazione è ridicola, poichè per giusti motivi non ho rifiutato di accettare detto effetto che adunque non deve figurare in protesto non avendo la mia firma.

Questa è la pura verità che tengo di pubblica conoscenza, onde non vengano date cattive interpretazioni al riguardo e mi riservo di intentare pratiche giudiziarie contro gli autori di un errore sì madornale ed imprudente. **J. CHAPOT.** C 62

Incanto volontario
di Mobili d'alloggio, via della Rocca, n. 34.
Giovedì 26 corr., ore solite, il sottoscritto vende a pubblici incanti tutto il mobilio arredante e continente l'alloggio suddetto, consistente in **due letti ferro, sfalunga, un armadio a specchio, cassa** con sopra, **tavoli, piano da cucina, sedie,** ecc., ecc.

G. BOERIS, *perito giurato.*

LEGNAMI TIROLO ed AMERICA
PALCHETTI MASSICCI
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI
Ditta I. SALVADORI e C. Via Massena, 40 TORINO. 26

PILLOLE di BLANCARD
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1883 — PARIS 1885
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Port-Louis.

Partecipando delle proprietà dello **Ioduro** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del vizio scrofoloso (*tumori, ingorghi, ulceri fredde,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono mediocri, nella **Clorosi** (colore pallido); **Leucorrea** (*flusso bianco*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Rachitide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente incomparabile pel più energico per istimolare l'organismo e mantenere le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Lo ioduro di ferro inalterabile e titolato è un medicamento difficile, irritante e corrosivo a parecchi e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui sotto e il nome dell'*Unione des Fabricants.*

Blancard

DEPOSITARI DELLE CONTRAFFAZIONI: Farmacisti a Parigi, e Droghieri, ecc. 40

POPPATOIO (BIBERON) A POMPA
Il miglior allattamento artificiale del giorno.
Non stanca il bambino perchè prende il latte senza cambiare il modo pratico, igienico ed il più raccomandato dalla scienza medica. **Istituto Rota,** p° Carlo Felice, 7, via Lagrange, 31, Torino. 97-211

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di provento lo indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e remittenti; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antibilioso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalle spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattivo digestione e debolezza. — Molti accreditati medici perfezionano già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari usati a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. II 41 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

RINOMATI VINI MARSALA
JOHN HOPPS & SONS
FATTORIA FONDATA NEL 1811
Premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.
Mazzara del Vallo (Sicilia). II 379 II

27 - Via Maria Vittoria - 27
Grande Incanto Mobili d'appartamento.
Giovedì 26 corrente ... via Maria Vittoria, 27, si **venderanno** ... mobili ... — Armadi ... — Divani ... — Specchiere ... — Tavole ... — Sedie ... — Comodini ... — Pendole ... — Tappeti ... — Cristallerie ... — Stoviglie ... — Biancherie ... — Quadri ... — Bronzi ... — Lampade ... — Oggetti diversi ... 115

R. TRINCHERO - S. Damiano d'Asti
25, via Maria Vittoria ...
Vini ...
Prezzi di produzione.

Memorandum. ...

Osservatorio di Torino. 21 febbraio ...

Bollettini. ...

Fallimenti. ...

Chiusure della Borsa di Parigi 21 ...

Corso di Genova 21 febbr. ...

Il raccolto del vino. — Torino, 23 febbraio. — Nell'ottava e ultima fiera di Canelli, ... vendemmie: Uvaiole, 50 di cui 40 prima qualità da L. 60 a 65. Prezzo medio L. 57. Etcetera 150 di media qualità da L. 50 a 52. Prezzo medio L. 50. Prezzo medio generale per ogni misura di 59 litri come si usa nel mercato L. 53 50.

Dal 19 al 21 febbraio vennero introdotti nel mercato ettolitri 180 di vino, di cui 21 provenienti da Asti, 30 da Canale, 30 da Quarto, 99 da diverse altre origini.

Nel mercato di Castelnuovo Don Bosco si ha minor copia di prodotti e prezzi non molto variati rispetto alla fiera precedente. Barbera ... da L. 50 a 60, Grignolino ... da L. 40 a 45, Freisa ... da L. 45 a 50, Nebbiolo ... da L. 50 a 55, Malvasia ... da L. 50 a 52, Moscato ... da L. 50 a 52, Bianco ... da L. 40 a 45, Barbera ... da L. 45 a 50